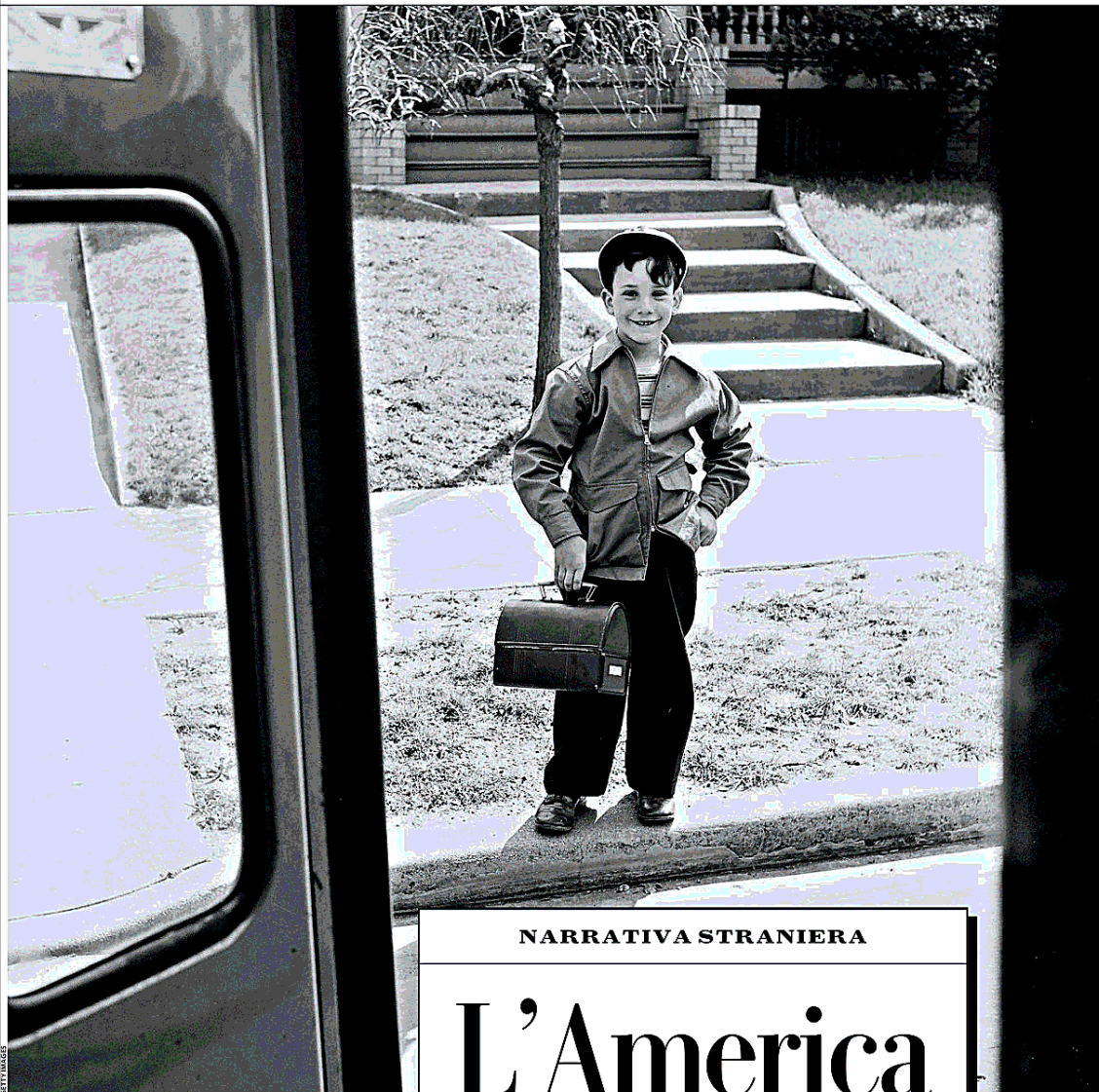


Arte contemporanea
Cancellato il Turner Prize 2020
Al suo posto 10 borse di studio

Come annunciato da Alex Farquharson, direttore della Tate Britain e presidente della giuria del Turner Prize dedicato all'arte contemporanea, quest'anno il prestigioso premio verrà annullato, così come la mostra che lo accompagna. Saranno invece assegnate

dieci borse di studio da diecimila sterline ad altrettanti artisti; una categoria, secondo Farquharson, "duramente colpita", anche a causa della chiusura delle gallerie d'arte, dalla crisi dovuta alla pandemia. I vincitori delle borse saranno annunciati a fine giugno.



NARRATIVA STRANIERA

L'America di Donal

Il protagonista del romanzo di Ivan Doig è un ragazzino che sa raccontare
 E che crescerà attraverso un viaggio

di Giancarlo De Cataldo

Doig, le dediche rivisitate da quel geniaccio di Pasquale Panella sono un'autentica delizia: «consigli gratis per l'uso della vita come andrebbe vissuta in questo pazzo cattivo vecchio spuntinato catorcio di posto chiamato Uh-merica. Resisti, amico, nessuna paura, prendi ogni cosa come si presenta. Alla fine, è tutta pianura». Parola di un giovane e sconosciuto Kerouack, dal sedile di una sgarrupata corriera lassù nel polveroso West. Già. Il West. Arrivato a destinazione, Donal scopre che la convivenza con i congiunti può essere un incubo. Per fortuna a salvarlo c'è Herman, uno straordinario cruccio con occhio di vetro, massimo esperto mondiale di birra e avido lettore di Karl May, il Salgari tedesco. E in viaggio prosegue. Le avventure si succedono incalzanti, e Donal incontra gli "hobos", raccoglitori di fieno stagionali che sembrano usciti dalle pagine di Steinbeck o da una canzone di Woody Guthrie. È la Famiglia Johnson: come spiega William Burroughs, «un'espressione usata verso la fine dell'Ottocento per indicare vaga-

L'autore scrive nell'ultimo anno della sua vita, il 2014, mentre combatte contro il lungo male che lo avrebbe infine stroncato

bondi e inoffensivi ladri. Divenne sinonimo di un codice di comportamento». Un codice intriso di solidarietà e spontaneità del quale s'è perso lo stampo. Road movie di un'America anarchica e felice, dove c'è ancora spazio per i sentimenti autentici, il contatto ravvicinato fra esseri umani. Una Fargo senza crudeltà, una fiaba che riscalda l'anima. Per l'americanista Luca Briasco, le qualità migliori di Doig sono «il respiro lento e maestoso della narrazione, l'attenzione costante al rapporto tra uomini e paesaggio, lo straordinario orecchio per il vernacolo e per l'americano parlato che riluce in dialoghi tra i più felici che la narrativa contemporanea possa vantare». Elementi che hanno determinato l'iscrizione dell'autore fra le grandi voci della letteratura western. Lui dissentiva. «Non mi vedo come uno scrittore western. Se c'è una cosa che mi piacerebbe che voi lettori, complici necessari di questa cerimonia di seduzione del lettore e scrivere, prendeste dalle mie pagine, è questa consapevolezza che uno scrittore di valore può ambientare i suoi racconti in un territorio specifico, con la lingua del posto, e nello stesso tempo scrivere di una terra molto più vasta: la vita». Quella vita che, per dirla con Donal, ti porta «da qualche parte sotto la luna e sopra l'inferno, se la fortuna ci assiste».

È il 1951, il dodicenne Donal – senza la "d", per via dell'origine scozzese – monta sul Greyhound, il famoso pullman col levriero in corsa, e abbandona la natia Gros Ventre, nel Montana dei rodei e degli uomini veri, per raggiungere una coppia di parenti che non ha mai visto e che dovranno occuparsi di lui per l'intera estate. L'ignoto lo attende: è orfano, sua nonna, l'unico affetto che ha al mondo, deve sottoporsi a una rischiosa operazione. C'è quanto basta e avanza per deprimersi. Ma Donal è un tippetto tosto. Possiede una fantasia inesauribile, e un talento naturale: sa raccontare. Comincia così *L'ultima corriera per la saggezza*, dove la saggezza (wisdom) è tanto uno sperduto avamposto rurale dell'America profonda che l'approdo del viaggio del protagonista nella foresta vergine della vita adulta. Ivan Doig scrive questo romanzo di formazione, raccontando le peripezie di un ragazzino, nell'ultimo anno della sua vita, il 2014, mentre combatte contro il lungo male che lo avrebbe infine stroncato proprio alla vigilia della pubblicazione: tanta vita, tanta luminosità, una così caparbia e delicata manifestazione di resilienza non te l'aspetteresti da un uomo stanco e angosciato. E invece il vecchio co-

wboy ha voluto salutare i suoi lettori con un sorriso, una pacca sulla schiena e un sorso della forte, fermentata birra delle sue parti. Nato nel 1939 a White Sulphur Springs, una cittadina di poche anime nel nord del Montana, Doig approda al romanzo oltre i quarant'anni e s'impone con la McCa-skill Trilogy, epopea western ambientata nell'immaginaria cittadina di Two Medicine. Ma Doig, che giudica "fredde" le biografie ufficiali, la mette così: «sono il figlio unico pel-di-carota di un cowboy, Charlie, e di mamma Berneta, la cuoca, che l'asma si è portata via quando avevo solo sei anni. Sono



Ivan Doig
L'ultima corriera per la saggezza
 Nutrimenti
 Traduzione Nicola Manuppelli
 pagg. 544 euro 20

quello che al liceo di Valier, Montana, nella classe di 21 ragazzi del '57, decise che in un modo o nell'altro sarebbe diventato uno scrittore. Per la semplice ragione che volevo a tutti i costi andare al college, dal momento che la prospettiva di lavorare in un ranch non mi allettava per niente». Anche Donal ha i capelli rossi, e nel suo viaggio custodisce un prezioso portafortuna – la punta di una freccia indiana – e strappa ai bizzarri personaggi che incontra uno scritto che finisce sul suo «libro delle dediche». Se la traduzione di Nicola Manuppelli restituisce con brillantezza la lingua ricca e articolata di